

## CORONAVIRUS / L'ALTRA FACCIA DELLA PANDEMIA

## Confesercenti Un «vaccino anti-crisi» per salvare le imprese

Lanciata la petizione con un pacchetto di proposte per portare le attività fuori dalla pandemia

VITTORIO ROTOLO

«Le nostre imprese sono al collasso. Qui nessuno intende speculare sui ristori: chiediamo solo le risorse necessarie alla sopravvivenza delle attività».

È un grido di dolore che si espande lungo tutta la penisola quello di Confesercenti, che lancia una petizione (per sottoscrivere, [www.confesercenti.it](http://www.confesercenti.it)) contenente proposte per «portare le imprese fuori dalla pandemia». Il pacchetto di richieste è ampio: un ulteriore contributo a fondo perduto, calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti nel 2020 e strettamente connessi all'attività; fiscalità di vantaggio per imprese e lavoratori autonomi di minori dimensioni; allungamento della durata dei finanziamenti coperti dal Fondo di garanzia per le Pmi. Sulle riaperture, invece, si

puntano ad una maggiore operatività per i pubblici esercizi, per le attività presenti nei mercati, nei centri e nelle gallerie commerciali, per i servizi alla persona ed il commercio ambulante.

«Al presidente della Repubblica ed ai parlamentari presenteremo un documento che è frutto di un lavoro portato avanti insieme alla nostra base associativa», spiega Francesca Chittolini, presidente di Confesercenti Parma. «Le proposte elaborate vanno nella direzione di sostegni che siano rapidi, certi e adeguati. Così come certe e programmate, oltre ovviamente che in sicurezza, devono essere le riaperture. Questa situazione - rincara la dose Chittolini - si è protratta ben oltre ogni previsione. Eppure i nostri imprenditori hanno dato prova di grande flessibilità e resilienza, riorganizzan-

do le proprie attività. In questi mesi, abbiamo scoperto quanto la presenza dei negozi di vicinato sia indispensabile per la comunità».

«Adesso dobbiamo rimanere uniti e fare rete: è arrivato il momento di sostenere concretamente le imprese, i loro dipendenti e la filiera dei fornitori».

«Le aspettative sul Decreto Sostegni erano enormi e sono state purtroppo disattese - aggiunge Antonio Vinci, direttore di Confesercenti Parma - le attività commerciali e le imprese speravano di poter affrontare il quotidiano con un po' di liquidità in più che consentisse loro di far fronte alle spese correnti. Secondo una stima nazionale, ma riscontrabile pure nel territorio di Parma, circa l'80% delle nostre imprese riceverà il minimo tabellare previsto all'interno del Decreto Sostegni.



CONFESERCENTI Antonio Vinci e Francesca Chittolini.

Parliamo di circa 1.000-2.000 euro - fa notare Vinci - risorse largamente insufficienti per saldare i debiti pregressi e programmare le riaperture. Ci sono categorie del commercio che stanno pagando un conto salatissimo: bar e ristoranti, organizzatori di eventi, negozi sotto casa». Per questo, Confesercenti Parma continua a chiedere misure urgenti anche a livello locale. «Al Comune di Parma - riprende Chittolini - abbiamo avanzato alcune proposte:

estendere a tutto il 2021 la concessione del suolo pubblico gratuito per i pubblici esercizi ed agevolare l'accesso al centro storico, sospendendo i varchi per la ztl ed il pagamento del parcheggio sulle righe blu, limitatamente al periodo di zona rossa. Ma, al tempo stesso, occorre pure rafforzare le misure adottate nel 2020 per quanto concerne la Tari: un tema che è al centro di un tavolo di lavoro aperto con l'amministrazione comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legga Campari e Cavandoli: «Dobbiamo cambiare passo»

«Dal suo ingresso al Governo la Lega si batte per ottenere ristori adeguati alle imprese e la possibilità per tanti settori di ripartire in sicurezza». E' quanto dichiarano in una nota i parlamentari parmigiani della Lega Laura Cavandoli e Maurizio Campari.

«Sappiamo bene che il Paese è stremato. Esiste un'Italia a cui, dall'inizio della pandemia, la politica si è rifiutata di dare ascolto e risposte adeguate. Partite iva, commercianti, ristoranti, palestre, centri estetici, mondo della cultura, dello spettacolo, del turismo e tanti altri settori: milioni di persone che costruiscono ogni giorno la ricchezza di questa nazione sono stati ignorati, mentre la politica si occupava di banche a rotelle e monopattini elettrici. La Lega è entrata nel Governo Draghi per dare voce e rappresentanza ai non garantiti, ai nuovi emarginati. Oggi possiamo e dobbiamo cambiare passo, la Lega lo chiede con forza. Chi frena su queste priorità non ha ancora capito cosa sta succedendo nel Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ascom «Occorre ripartire subito nel rispetto dei protocolli sanitari»

Appello per i settori del commercio al dettaglio, ristorazione e attività sportive, culturali e di intrattenimento

«Riaprire subito tutte le attività nel rispetto dei protocolli sanitari». E' quanto chiede Ascom Confcommercio Parma in una nota che contiene una riflessione sul modello "più chiusure" definendolo un fallimento.

«Occorre ripartire subito. È ormai evidente - prosegue la nota - l'insostenibilità economica e sociale del ricorso al modello del "più chiusure". Si deve pianificare una campagna di vaccinazione celere e capillare che si completi in tempi brevi e consentire riaperture in sicurezza».

«I dati parlano chiaro: sono circa 300mila le imprese del commercio al dettaglio non alimentare e del terziario di mercato a rischio chiusura, 240 mila delle quali come conseguenza diretta della crisi di reddito e liquidità».

«Tutti gli errori sono ricaduti sulle attività giudicate "non essenziali", ma che invece sono "essenziali" perché rappresentano quel 90% di imprese che sorreggono il sistema economico e il welfare. Non comprendiamo i motivi per i quali, ad esempio, i ristoranti non possono lavorare garantendo

## Protesta Federmoda e Terziario donna: «Riaprire»

Ristori adeguati e riaperture immediate: sono queste le istanze presentate dagli imprenditori associati a Federmoda regionale e al Terziario Donna regionale durante la protesta avvenuta tramite un sit-in di fronte alla sede della Regione Emilia Romagna. La manifestazione ha visto anche la partecipazione di una rappresentanza di Federmoda Parma, che ha voluto esporre al presidente Stefano Bonaccini il fortissimo disagio del settore moda e dell'imprenditoria femminile: questi settori, infatti, sono tra i più colpiti dalle chiusure imposte per arginare i contagi da Covid-19. A tutto ciò, si aggiunge anche il problema dei ristori governativi, considerati insufficienti. Per questo, Federmoda e Terziario Donna hanno chiesto al presidente Bonaccini, all'assessore al commercio Corsini e all'assessore al lavoro Colla di farsi portavoce di queste problematiche con il governo, al fine di ottenere ristori adeguati e di permettere la riapertura in sicurezza.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le distanze di sicurezza e osservando i protocolli sanitari. O perché i negozi di abbigliamento non sono ricompresi tra le attività essenziali. Così come i mercati che svolgono tra l'altro la loro attività all'aperto». «Quando gli strumenti di salvaguardia e gli ammortizzatori sociali messi in campo saranno rimossi - si legge ancora - gli effetti della pandemia sulla tenuta del tessuto economico saranno devastanti e l'impatto sui settori maggiormente colpiti sarà tragico, con forti ripercussioni sulla tenuta sociale e sulla vivibilità delle nostre città». «Per scongiurare questo scenario chiediamo con estrema decisione ad ogni livello istituzionale che venga subito da-

ta la possibilità di riaprire a tutte le attività oggi costrette alla chiusura (commercio al dettaglio, sia in sede fissa che ambulante, ristorazione e attività sportive, culturali e di intrattenimento) nella totale convinzione e consapevolezza che ogni impresa di questi settori sia in grado di garantire l'assoluto rispetto di tutte le disposizioni sanitarie previste dalla normativa anti Covid». «Con il Decreto "Sostegni" sono state stanziare risorse pari a circa 11 miliardi di euro ma i soggetti interessati sono nell'ordine di 3 milioni ed il ristoro medio si stima sarà di circa 3700 euro: una goccia nel mare delle perdite». «È necessario quindi - conclude il documento - garantire ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi e più tempestivi, con meno cavilli burocratici eliminando ad esempio, vista la drammaticità del momento, la necessità della regolarità del Durc».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trasporti Controlli sugli autobus dei Nas: nessuna traccia di Covid

Analizzate le procedure di sanificazione Sui mezzi della Tep tutto secondo le regole

LUCA PELAGATTI

I bus di Parma? Hanno passato l'esame. Ovvero tra sedili, pulsanti e punti di appoggio non c'è traccia del Covid. La bella notizia è arrivata nelle scorse ore dopo che i carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma, più comunemente chiamati

Nas, hanno svolto in tutta Italia una meticolosa ispezione sui treni e mezzi pubblici di molte parti del Paese. E, purtroppo, in parecchi casi quello che hanno scoperto è preoccupante. I militari hanno infatti eseguito 756 test su mezzi di trasporto e stazioni, passando dalle biglietterie al-

le barre di sostegno - scoprendo in 32 casi presenza di materiale genetico riconducibile al virus in mezzi di trasporto pubblico a Roma, Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, Varese e Grosseto.

Molto diversa, invece, la situazione nella nostra città, dove i carabinieri hanno esaminato il rispetto delle norme di legge, per quanto concerne le procedure di pulizia e sanificazione, ma anche la presenza del virus

a bordo, specialmente sulle superfici interne a contatto più di frequente. Gli esami hanno permesso di stabilire che i mezzi di trasporto pubblico di Parma sono correttamente sanificati e gestiti e non è stata trovata nessuna traccia di diffusione del virus. Nelle procedure utilizzate la Tep ha integrato alcuni suggerimenti dei Nas allo scopo di rendere le azioni anti-Covid più efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEST SULLE SUPERFICI Effettuate centinaia di analisi.